

## VareseNews

### “Il velo serve a controllare la sessualità e la libertà”

**Pubblicato:** Lunedì 16 Novembre 2009



Difesa e dignità delle donne: di questo si è parlato domenica 15 novembre a **Ispra**, durante l'incontro voluto dall'associazione **Cubibì** e dal Comune per il passaggio della “**Staffetta contro la violenza sulle Donne**”. La Staffetta promossa dall'**Udi** (Unione Donne in Italia) era stata celebrata al suo arrivo, sabato 14, con un concerto e un'esposizione d'arte.

Il pubblico era numeroso, disposto ad anfiteatro attorno alle protagoniste: **Giuliana Sgrena**, inviata del “Manifesto” e scrittrice, **Marisa Guarneri**, rappresentante della “**Casa per le Donne Maltrattate**” di Milano ([www.cadmi.org](http://www.cadmi.org)), e **Gabriella Sberviglieri**, consigliere per le Pari Opportunità della Provincia di Varese.

Tra i temi trattati quello del velo che dà anche il titolo all'ultimo libro della Sgrena “**Il prezzo del velo**” (Feltrinelli). «Non possiamo ignorare ciò che avviene all'estero – ha esordito la Sgrena – anche perché stiamo diventando un paese multietnico. Ci sono situazioni diverse: in **Iran** il velo è voluto dallo stato. Dove c'è più laicità, sono i movimenti integralisti che spingono a un ritorno al passato, con le minacce o altri condizionamenti: in **Algeria** le donne si sono fatte ammazzare pur di non portare il velo; altrove, come in **Bosnia** le più povere vengono pagate per metterlo. Le donne si sono battute in queste nazioni per difendere i loro diritti. In **Italia** le musulmane indossano il velo per avere il rispetto della comunità d'appartenenza, o per una posizione ideologica. Ma è sempre un'espressione di controllo della sessualità e in generale della libertà femminili. Dobbiamo avvicinare queste donne, far loro capire che hanno dei diritti e non sono sole».

**Marisa Guarneri** ha osservato che «La violenza che conosciamo è quella degli stupri di strada, ma quella più grave si verifica in casa. Noi accogliamo le donne per una scelta di genere: nei **centri antiviolenza** ne arrivano 2000-2500 all'anno. Sopportano i maltrattamenti, si isolano, e chiedono aiuto solo quando rischiano la vita». In tutte le regioni ci sono centri antiviolenza: la Lombardia ne ha 14. «Si basano sul lavoro di volontariato, ma le difficoltà finanziarie sono tante, anche perché forniamo un servizio di alto livello. Ospitalità, aiuto psicologico e protezione sono costosi. Per questo sosteniamo una **proposta di legge regionale**, di iniziativa popolare, che permetta di avere finanziamenti» ha sottolineato Guarneri.

«In provincia di Varese sono state uccise 4 donne negli ultimi anni, di cui una addirittura in Tribunale – ha denunciato poi **Gabriella Sberviglieri** –. Nel centro **EOS** di Varese ci occupiamo delle richieste di aiuto raccolte dal servizio telefonico **1522**. Da Varese arrivano 10 telefonate alla settimana, riguardanti maltrattamenti ma anche problemi sul lavoro. Tra questi, le molestie, il mobbing, la precarietà. Per esempio, il 75% dei contratti a progetto sono affidati a donne». Aumentano le richieste d'aiuto delle straniere «Hanno difficoltà maggiori delle italiane, e spesso il loro permesso di soggiorno dipende dal marito».

Molti gli interventi del pubblico presente. Al termine dell'incontro, l'assessore al Commercio e Turismo di Ispra, **Martina Cao**, e l'assessore alla Cultura e Istruzione, **Monica Junk**, hanno accolto l'invito iniziale di Daniela Spano del Cubibì a sostenere l'iniziativa, e hanno proposto un ciclo di appuntamenti

per riprendere i temi della violenza e dei diritti. Un risultato immediato, quindi, frutto di un incontro ricco di denunce ma anche di stimoli.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it